



## **Tribunale delle Donne per la ex-Yugoslavia, un approccio femminista alla Giustizia**



**Sarajevo, 7-10 maggio 2015**

# Indice

Breve descrizione del Tribunale delle Donne per la ex-Yugoslavia .....	3
Struttura del Tribunale .....	5
Tribunale Delle Donne - Programma.....	7
Il Tribunale delle Donne <i>di Marieme Helie Lucas</i> .....	8
Report delle udienze .....	10
Scritte esposte su strisce di carta.....	18
Decisioni e raccomandazioni preliminari .....	21

## Link utili

Sito del Tribunale delle Donne (anche in Inglese):

<http://www.zenskisud.org/en/index.html>

Documentazione delle Donne in Nero di Torino:

<http://www.casadelledonnetorino.it/index.php/archivio-documenti/documenti-din/402-sarajevo-il-tribunale-delle-donne>

Foto:

<http://www.casadelledonnetorino.it/index.php/foto-album/category/17-sarajevo-il-tribunale-delle-donne-7-10-maggio-2015>

<http://controlaguerra.blogspot.it/2015/05/di-ritorno-dal-tribunale-delle-donne.html>

Sito delle Donne in Nero di Belgrado:

<http://zeneucnom.org/>

## **Breve descrizione del Tribunale delle Donne per la ex-Yugoslavia**

(testi tratti dal sito <http://www.zenskisud.org/en/index.html> )

Il Tribunale delle donne per la ex Jugoslavia vuole essere uno spazio per testimoniare e per le voci delle donne, per l'autonomia delle donne, attraverso la loro partecipazione attiva alla costruzione della giustizia e della pace, al fine di creare nuovi paradigmi della giustizia.

### **PERCHÉ ORGANIZZARE IL TRIBUNALE DELLE DONNE?**

Perché il sistema legale istituzionale (nazionale o internazionale) non soddisfa la giustizia; questo è particolarmente vero per i paesi dell'ex Jugoslavia, dove le élite politiche investono uno sforzo enorme per aggirare la giustizia, o sacrificare gli interessi della giustizia agli interessi politici e al mantenimento del potere.

Perché, attraverso Tribunale delle donne, le donne diventano soggetti di giustizia, incoraggiate a creare pratiche legali diverse e a influenzare il sistema giuridico istituzionale.

Perché Tribunale delle donne è uno spazio per le voci delle donne e le testimonianze delle donne sulle ingiustizie quotidiane subite durante la guerra e ora, in tempo di pace; nei Tribunali delle donne, le donne testimoniano della violenza in ambito pubblico e privato.

Perché il Tribunale delle donne incoraggia il rafforzamento di reti di mutuo sostegno e di solidarietà, e la creazione di un movimento autonomo forte delle donne.

Perché Tribunale delle donne incoraggia la creazione di concetti diversi-femministi di responsabilità, di cura e sicurezza, al fine di costruire una pace giusta.

### **COSA VOGLIAMO OTTENERE ORGANIZZANDO IL TRIBUNALE DELLE DONNE?**

Incoraggiamo le donne a testimoniare su tutti i tipi di ingiustizia strutturale: la povertà, lo sfruttamento sul luogo di lavoro e ovunque, le minacce sociali e sanitarie, e l'abuso della religione a fini politici ...

Scriviamo storia alternativa: attraverso pubblicazioni che informano circa le esperienze di precedenti Tribunali delle Donne (finora ci sono stati oltre 40 Tribunali delle Donne nel mondo); e pubblicazioni che raccolgono le nostre esperienze relative all'organizzazione del Tribunale delle Donne per l'ex Jugoslavia.

Rafforziamo alleanze e coalizioni femministe-pacifiste globali: per ottenere punizione per violenza e crimini, per influenzare le istituzioni internazionali di giustizia, per iniziare a fare i documenti e le risoluzioni sulla base di esperienze quotidiane di ingiustizia contro le donne e contro tutti coloro con minor potere sociale, economico e politico.

### **QUALI ATTIVITÀ ABBIAMO ORGANIZZATO PRIMA DEL TRIBUNALE DELLE DONNE?**

- Lavoro in campo educativo: seminari, workshop, conferenze e tavole rotonde...
- Ricerca sul campo interattiva, per raccogliere informazioni e proposte sul concetto e la visione della giustizia, e per determinare i temi che il Tribunale delle Donne deve affrontare.
- Gruppi di sostegno al Tribunale delle Donne: coalizioni di attivisti/e, rappresentanti dei mezzi di comunicazione, di artisti/e.
- Incontri pubblici di lavoro, al fine di presentare l'iniziativa.
- Proiezioni di documentari sulle esperienze delle donne con Tribunali simili a livello internazionale, e su esperienze di gruppi e reti di donne riferite all'approccio femminista alla giustizia.
- Eventi artistici: spettacoli teatrali, mostre, performances...

Sito web <http://www.zenskisud.org/en/index.html> e newsletter sulle diverse esperienze relative all'organizzazione del Tribunale delle Donne.

### **CHE METODOLOGIA È USATA DAL TRIBUNALE DELLE DONNE?**

La metodologia del Tribunale delle Donne collega un testo soggettivo (la testimonianza di una donna) con l'analisi oggettiva del contesto politico, socio-economico e culturale in cui la violenza ha avuto luogo.

Testimoni esperti spiegano il contesto politico, di genere, socio-economico, etnico-razziale e culturale della violenza, analizzandone cause e conseguenze e definendo il contesto per le singole testimonianze.

La Giuria a livello locale e regionale è composta da donne e uomini che godono di un alto livello di rispetto tra le donne e le organizzazioni di donne - e sono soprattutto donne attiviste, scienziate, esperte in campo giuridico, economico, di comunicazione, ecc.

La Giuria Internazionale è composta da donne e uomini che hanno un'ottima conoscenza della situazione e del contesto e che godono di grande rispetto internazionale e integrità morale.

Il Tribunale non emette sentenze, ma formula condanne pubbliche e fa pressione sulle istituzioni nazionali e internazionali. Il Tribunale può avviare le opportune misure contro l'autore di un reato, ad esempio con la raccolta di prove per l'azione legale.

L'estetica è una dimensione importante del Tribunale - introdurre questa dimensione ha permesso alle donne di trasformare il dolore che hanno vissuto in un'altra forma di resistenza. Attraverso varie forme di espressione artistica, dall'espressione poetica, la pittura e la musica alla danza, all'artigianato e forme di teatro, le donne hanno trasmesso le loro esperienze più dolorose ad altri.

## **COSA È IL PROCESSO DI PREPARAZIONE PER L'ORGANIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DELLE DONNE?**

Il processo di preparazione dipende dal contesto e dalla valutazione e decisione di chi organizza il Tribunale. In India il processo di preparazione è durato due anni; in alcuni paesi ci sono voluti periodi di tempo più lunghi e in altri più brevi. In Jugoslavia, i preparativi sistematici e organizzati sono iniziati alla fine del 2010, anche se l'iniziativa per l'organizzazione del Tribunale esisteva già da circa un decennio.

Il processo preparatorio è inclusivo e democratico e significa che è necessario inserire i gruppi di donne attiviste, i gruppi per i diritti umani, le donne attiviste del sindacato, donne appartenenti alla comunità accademica, donne dei media, artiste e, naturalmente, tutte le donne interessate.

Quando si organizza un Tribunale delle Donne, l'obiettivo e il processo sono ugualmente importanti - l'obiettivo è molto importante, ma è il processo che ci permette di raggiungerlo.

E' molto importante che le donne testimoni al Tribunale siano sostenute sia durante il processo preparatorio e le udienze, ma anche dopo il Tribunale.

## **COMITATO ORGANIZZATIVO REGIONALE DEL TRIBUNALE DELLE DONNE**

### **Bosnia Erzegovina:**

Mothers of the Enclaves of Srebrenica and Zepa [Madri delle enclaves di Srebrenica e Zepa]

Women's Forum [Forum delle donne] ([www.forumzena.org](http://www.forumzena.org))

Foundation CURE ([www.fondacijacure.org](http://www.fondacijacure.org))

### **Croazia:**

Centre for Women's Studies [Centro studi delle donne] ([www.zenstud.hr](http://www.zenstud.hr))

Centre for Women War Victims - ROSA [Centro per le donne vittime della guerra] ([www.czzzr.hr](http://www.czzzr.hr))

### **Kosovo:**

Kosovo Women's Network [Rete delle donne del Kosovo] ([www.womensnetwork.org](http://www.womensnetwork.org))

### **Macedonia:**

National Council for Gender Equality Consiglio nazionale per l'uguaglianza di genere] ([www.sozm.org.mk](http://www.sozm.org.mk))

### **Montenegro:**

Anima ([www.animakotor.org](http://www.animakotor.org))

### **Slovenia:**

Women's Lobby Slovenia [Lobby delle donne di Slovenia] ([www.zls.si](http://www.zls.si))

### **Serbia:**

Women's Studies [Studi delle donne] ([www.zenskestudie.edu.rs](http://www.zenskestudie.edu.rs))

Women in Black [Donne in nero] ([www.zeneucrnom.org](http://www.zeneucrnom.org))

<http://www.zenskisud.org/en/index.html>

# TRIBUNALE DELLE DONNE

Un approccio femminista alla giustizia

## Struttura del Tribunale



La **Giuria Internazionale** ascolta le testimonianze delle donne a proposito delle violenze che hanno subito e dei crimini commessi contro di loro. Poiché questo non stabilisce una colpa individuale o una responsabilità per la compensazione nella ricerca della giustizia, la Giuria richiede la responsabilità istituzionale e emette le sue raccomandazioni. La Giuria annuncia pubblicamente le proprie decisioni.

**Appartenenti alla Giuria internazionale sono** (in ordine alfabetico):

**Charlotte Bunch** è una importante attivista internazionale per i diritti delle donne. Ha fondato il Centro per la Leadership Globale delle Donne all'Università Rutgers (USA), di cui rimane la direttrice fondatrice e "Senior Scholar". Ha ricevuto il Premio Eleanor Roosevelt per i Diritti Umani. Fa parte del Comitato Consultivo della Sorveglianza dei Diritti Umani per la Divisione dei Diritti delle Donne. È stata consulente per molte sezioni delle Nazioni Unite.

**Kristen Campbell**, PhD, insegna al Goldsmiths College, Londra. La sua ricerca significativa è nel campo della teoria sociale contemporanea. Attualmente è la principale ricercatrice del progetto finanziato dal Consiglio Europeo di Ricerca, il Genere della Giustizia, e studia le incriminazioni di violenza sessuale nei conflitti armati per mezzo di un caso di studio di accuse di violenza sessuale al Tribunale Criminale Internazionale per la ex-Yugoslavia e ai Tribunali bosniaci.

**Gorana Mlinarević** è una attivista eccezionale e ricercatrice femminista di Sarajevo che attualmente lavora sull'importante progetto di ricerca, il Genere della Giustizia al Goldsmiths College. La sua ricerca accademica è centrata sulle questioni della violenza sessuale commessa durante le guerre degli anni '90, principalmente in Bosnia Erzegovina, ma anche su problemi di sopravvivenza delle donne nel dopoguerra.

**Dianne Otto**, PhD, è professoressa, mantiene la carica di Presidente Onorario per il diritto dei Diritti Umani e è direttrice dell'Istituto di Diritto Internazionale e Diritti Umani (ILAH), Università di Melbourne. Le sue recenti importanti pubblicazioni includono tre volumi, *Questioni di Genere e Diritti Umani* (2013). Ha fatto parte del Gruppo di Esperti/e nell'Udienza Regionale delle Donne dell'Asia-Pacifico sulla Violenza di Genere nel conflitto, che si è tenuta a Phnom Penh nel 2012.

**Latinka Perović**, PhD, è una delle più importanti storiche, in particolare per la storia moderna della Serbia del 19° e 20° secolo. Fino alla pensione ha lavorato all'Istituto per la Storia della Serbia. È stata una critica implacabile del nazionalismo serbo e della politica ufficiale del regime serbo per tutti gli anni '90 e ha pubblicato numerosi articoli sulla politica nazionalista e di guerra della Serbia.

**Vesna Rakić-Vodinić**, PhD, è una importante teorica del diritto e autrice di molte nuove proposte legali e leggi, insegnante di diritti umani, diritto ambientale a Belgrado e fa parte della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI). Presiede la Giuria del Tribunale delle Donne.

**Vesna Teršelić**, con un BA in filosofia, è una attivista pacifista femminista importante fino dal 1992. È la fondatrice della Campagna Croata contro la Guerra che ha coordinato dal 1992 al 2002 ed è anche stata Direttrice Esecutiva del Centro per gli Studi sulla Pace. Attualmente è la direttrice di *Documenta – Centro per Affrontare il Passato* e ha ricevuto nel 1998 il Premio per un Giusto Livello di vita.



Il **Comitato Consultivo** è un gruppo di esperte internazionali che assistono il Comitato Organizzativo e la Giuria Internazionale. Ne fanno parte (in ordine alfabetico):

**Marta Drury** (USA), filantropa e investitrice socialmente responsabile con un interesse speciale per donne e infanzia. È direttrice del *Fondo Cuore e Mano* che finanzia gruppi di donne che lavorano per la pace e l'equità nei Balcani. È stata consulente nel *Fondo Globale per le Donne*. Nel 2005 è stata candidata al Premio Nobel per la Pace.

**Monika Hauser** (Svizzera/Germania), ginecologa e filantropa con oltre 15 anni di esperienza di lavoro con donne vittime di violenza in zone di guerra, compresa la Bosnia Erzegovina dove ha visitato con l'organizzazione *Medica Mondiale*; ha ricevuto il premio del Consiglio d'Europa per il suo lavoro con le donne

vittime di violenza nelle zone di conflitto. È la fondatrice di *Medica Mondiale*, una organizzazione attualmente presente in parecchi paesi.

*Mariemme H. Lucas* (Algeria/Francia), sociologa algerina, femminista, teorica politica e autrice di molti libri; fondatrice e ex-coordinatrice della rete *Donne che Vivono sotto leggi musulmane* (WLUML), fondatrice di Il Secolarismo è una Questione delle Donne – una associazione che tratta dell'erosione del secolarismo e delle sfide del fondamentalismo.



**Le Testimoni esperte del Tribunale delle Donne** assistono il Tribunale per comprendere pienamente il contesto in cui sono stati commessi i crimini e gli atti violenti; sono (in ordine alfabetico):

*Bojan Aleksov* (Serbia/Gran Bretagna), dottore in scienze storiche, docente alla Scuola UCL di studi slavi ed est-europei; come attivista del gruppo delle *Donne in Nero*, è stato arrestato e maltrattato dall'Agenzia Serba di Sicurezza nel 2000, per cui in seguito ha lasciato la Serbia.

*Tanja Đurić Kuzmanović* (Serbia), docente alla Facoltà di Affari nei Servizi e nella Scuola di Affari di Novi Sad. La sua principale area di ricerca riguarda le donne e l'economia, come pure la relazione tra genere e sviluppo.

*Rada Iveković* (Croazia/Francia), professoressa, filosofa, indologa e autrice; le sue aree di interesse sono la disegualianza, l'esclusione, la subordinazione, la discriminazione nell'ambito di genere, nazionalità, etnia, ecc. Durante le guerre della ex-Yugoslavia, ha assunto una posizione esplicitamente antipatriarcale, antirazzista e antinazionalista; il suo libro *Genere/Sesso in Filosofia* è stato pubblicato nel 1997.

*Renata Jambrešić Kirin* (Croazia), ricercatrice all'Istituto di Ricerca in Etnologia e Folclore a Zagreb; le sue aree di interesse sono la storia e la storiografia; riesamina la "storia delle donne" della regione da un punto di vista critico femminista, intersecandola con la misoginia "politicamente giustificabile" di entrambe le società, socialista e di transizione.

*Vjollca Krasniqi* (Kosovo), sociologa e filosofa; ha acquisito il dottorato in genere, sviluppo e globalizzazione alla Scuola di economia di Londra; i suoi interessi di ricerca sono i problemi di salvaguardia e costruzione della pace, il processo di costituzione dello stato del Kosovo e il dibattito sul genere dominante, con particolare attenzione sulla Risoluzione 1325 delle Nazioni Unite e il suo impatto sui ruoli delle donne.

*Miroslava Malešević* (Serbia), etnologa, femminista e ricercatrice all'Istituto Etnografico dell'Accademia Serba di Arti e Scienze; autrice di molti articoli e monografie accademiche; le sue aree di interesse principali sono relazioni di genere, stato sociale ed esperienze di donne nella cultura dei Balcani, identità collettive, globalizzazione e nazionalismo.

*Snježana Milivojević* (Serbia), professoressa alla Facoltà di Scienze Politiche a Belgrado, direttrice del Centro per la Ricerca sui Media e appartenente al consiglio accademico del Centro per gli Studi delle Donne, Belgrado. Ha scritto il libro *Vodić kroz medijski monitoring* [Una guida per monitoraggio dei media] e *Televizija u Evropi – Srbija* [Televisione in Europa – Serbia].

*Gabriela Mischkowski* (Germania), storica e filosofa, autrice femminista e attivista, co-fondatrice di *Medica Mondiale*; la sua area di interesse è la guarigione delle ingiustizie di genere, focalizzata sulla violenza sessuale in guerra.

*Snežana Obrenović* (Serbia), sociologa e attivista femminista del gruppo di donne Phenomena di Kraljevo, è anche attivista delle Donne in nero. Il suo lavoro è principalmente in campo educativo, ma è anche molto impegnata nell'attivismo politico, specialmente nelle attività che riguardano l'affrontare il passato e la responsabilità per i crimini di guerra.

*Senka Rastoder* (Montenegro), presidente dell'ufficio del sindacato a Bar; ha fatto undici scioperi della fame a favore di 50 impiegate/i del servizio professionale e amministrativo della Confederazione dei Sindacati del Montenegro; ha affrontato violenza economica e sociale per oltre 20 anni durante i quali ha difeso i diritti dei/delle lavoratori/lavoratrici con la sua stessa vita.

*Marijana Senjak* (Croazia/ Bosnia Erzegovina), psicologa e terapeuta, direttrice del programma di *Medica Zenica* da 1994; co-fondatrice del Centro per il Sostegno Psicologico nella Guerra, fondato a Zenica nel 1992; il suo centro di interesse professionale e personale è aiutare le donne di Bosnia Erzegovina.

*Staša Zajović* (Serbia), filologa, attivista femminista e pacifista, co-fondatrice della SOS Hotline per donne e bambine/i vittime di violenza, e di numerosi altri gruppi di donne; è anche co-fondatrice e coordinatrice del gruppo femminista pacifista *Donne in Nero*; ha organizzato numerosi eventi antimilitaristi, pacifisti e femministi, reti, coalizioni, attività, performance, conferenze, incontri, seminari didattici, ecc.



## Tribunale Delle Donne - Programma

Sarajevo – 7 – 10 Maggio 2015  
Bosnian Cultural Center, Branilaca Sarajeva 24  
<http://bkc.ba/bosanski/kontakt.html>  
Telephone: +387 33 586-777

### 7 Maggio, giovedì – Giorno uno

12.00 – **Conferenza stampa** – Bosnian Cultural Center  
15:00 – 17.00 – arrivo e registrazione delle partecipanti  
17:00 – **Solidaretà - responsabilità – ricordo...** protesta – nel parco vicino alla Facoltà di Economia  
19:00 - APERTURA  
Serata artistico-attivista – mostra di fotografie

### 8 Maggio, venerdì – Giorno due

9:00 – 12:30 Testimonianze: – **Guerra contro la popolazione civile** (violenza militaristica – etnica – di genere...)  
12:30 – 13: 00 Esperte: Analisi del contesto  
13:00 – 15:00 - Pranzo  
15:00 – 16:30 Testimonianze: – **Il corpo delle donne – un campo di battaglia** – violenza sessuale in zone di guerra  
16:30 – 17:00 Esperte: Analisi del contesto  
17:00 – 19:00 Testimonianze: **Violenza militaristica e resistenza delle donne**  
19:00 – 19:30 Esperte: Analisi del contesto  
Serata artistico-attivista: incontro con Nora Cortinas

### 9 Maggio, sabato – Giorno tre

9:00 – 13:00 Testimonianze - **Persecuzione dei/delle diversi/e in tempo di guerra e di pace** – violenza etnica  
13:00 – 13:30 Esperte: Analisi del contesto  
13:30 – 15:30 Pranzo  
15:30 - 17:30 – **Guerra (non) dichiarata** – violenza sociale ed economica e resistenza delle donne  
17:30 – 18:00 Esperte: Analisi del contesto  
20:00 – 22:00 **La forza della solidarietà internazionale delle donne** – incontro con donne attiviste, sopravvissute ai crimini del tempo di guerra e di pace... (Argentina, Palestina...)

### 10 Maggio, domenica – Giorno quattro

9:00 – 11:00 - **Cerchiamo giustizia – chiediamo seek justice-esigiamo responsabilità** – Decisioni e raccomandazioni del Consiglio Giudiziario Internazionale  
11:00 – 12:00 - **Andiamo avanti – sempre disobbedienti!** - SESSIONE FINALE

### Comitato Organizzativo del Tribunale delle Donne:

- ◆ Mothers' Movement of the enclaves of Srebrenica and Žepa and the Foundation Cure, Sarajevo,
- ◆ Bosnia and Hercegovina
- ◆ Center for Women and Peace Studies – Anima, Kotor, Montenegro
- ◆ Center for Women Victims of War and Center for Women Studies, Zagreb, Croatia
- ◆ Kosovo Women Network, Priština, Kosovo
- ◆ Council for Gender Equality, Skopje, Macedonia
- ◆ Women's Lobby, Ljubljana, Slovenia
- ◆ Center for Women Studies and Women in Black, Belgrade, Serbia

## **Il Tribunale delle Donne di Marieme Helie Lucas**

*Sarajevo, 8 maggio 2015*

Il 7 maggio si è aperto formalmente a Sarajevo, Bosnia, il Tribunale delle Donne sui crimini di guerra contro le donne durante le guerre degli anni '90.

Le donne sono venute da tutti gli angoli della ex Jugoslavia per partecipare al Tribunale delle Donne a Sarajevo, per chiedere giustizia per i crimini commessi contro di loro durante le guerre e per le disuguaglianze e le sofferenze che ne sono seguite.

La composizione impressionante del comitato organizzativo racconta l'unità e la solidarietà delle donne che attraversano le divisioni nazionali derivate dalla spartizione della ex Jugoslavia: dalla Bosnia Erzegovina: Madri delle Enclaves di Srebrenica e Zepa; Forum delle Donne ([www.forumzena.org](http://www.forumzena.org)), Fondazione CURE ([www.fondacijacure.org](http://www.fondacijacure.org)); dalla Croazia: Centro per gli Studi delle Donne ([www.zenstud.hr](http://www.zenstud.hr)), Centro per le Donne Vittime di Guerra-ROSA ([www.czzzr.hr](http://www.czzzr.hr)); dal Kosovo: Rete delle Donne del Kosovo ([www.womensnetwork.org](http://www.womensnetwork.org)); dalla Macedonia: Consiglio Nazionale per l'Uguaglianza di Genere ([www.sozm.org.mk](http://www.sozm.org.mk)); dal Montenegro: Anima ([www.animakotor.org](http://www.animakotor.org)); dalla Slovenia: Lobby delle Donne di Slovenia ([www.zls.si](http://www.zls.si)); dalla Serbia: Studi delle Donne ([www.zenskestudie.edu.rs](http://www.zenskestudie.edu.rs)), Donne in Nero ([www.zeneucnom.org](http://www.zeneucnom.org)).

Questo, in sé e per sé, è una grande conquista, in un momento in cui l'Europa è afflitta dall'ascesa dei nazionalismi, delle forze di estrema destra che dividono i popoli lungo confini etnici e religiosi; nel momento in cui si cerca di omogeneizzare le nazioni e di escludere minoranze e diversità; in un momento in cui anche i/cittadini/e di un paese sono ulteriormente separati/e dalla costruzione di "comunità" antagoniste.

Inoltre, l'organizzazione che ha coordinato questo progetto negli ultimi 5 anni è quella delle Donne in Nero (WIB) di Belgrado, in altre parole una organizzazione del paese "aggressore". La leadership e le appartenenti alle WIB sono accolte come membri della famiglia e elogiate in tutta la ex Jugoslavia per il sostegno costante che hanno esteso, con grande rischio per se stesse, alle donne di altre identità nazionali ed etniche, sia durante che dopo la guerra, fino ad oggi: i vibranti applausi e le acclamazioni per WIB di Belgrado alla cerimonia di apertura del Tribunale delle Donne erano una testimonianza vivente di questo forte legame di solidarietà e un riconoscimento della dedizione nell'organizzazione del Tribunale delle donne. Il fatto che le donne si siano riunite da tutte le nazioni della ex Jugoslavia non è solo una potente dimostrazione di solidarietà attraverso i confini. È anche una posizione politica, che sfida le forze distruttive di estrema destra al lavoro nella regione e in tutta Europa.

Il Tribunale delle donne nella ex Jugoslavia è profondamente diverso da qualsiasi altro tribunale delle donne che è esistito finora: per la preparazione ci sono voluti 5 anni, durante i quali è stato fatto un imponente lavoro di base; mira a restituire la titolarità del processo alle vittime e alle sopravvissute; nulla è stato risparmiato per permettere alle donne interessate di definire da sé il formato di questo tribunale e gli obiettivi che dovrebbe raggiungere. Centinaia di riunioni sono state tenute in paesi, città e villaggi con gruppi di donne vittime, in modo che esse potessero modellare e appropriarsi del processo. I rapporti mensili delle WIB di Belgrado, disponibili sul loro sito, mostrano il ritmo con cui queste riunioni hanno avuto luogo. In nessun momento è stato un modello predeterminato importato da precedenti esempi di tribunali delle donne, applicato - dall'alto verso il basso - alle vittime e sopravvissute in ex Jugoslavia. Questo è piuttosto un modello unico di un processo estremamente rispettoso delle vittime e delle sopravvissute che le rafforza profondamente.

Solo negli ultimi due anni, il comitato organizzatore (CO) ha organizzato/prodotto 11 seminari regionali, 10 corsi di formazione per le presentazioni al pubblico, 102 presentazioni pubbliche, in 83 città della regione, 25 documentari su questo argomento, 15 incontri (riunioni di lavoro consultive dei membri del CO, la riunione dei membri del Comitato consultivo internazionale), 5 tavole rotonde femministe regionali, per approfondire le proprie conoscenze sul tema, 10 pubblicazioni (opuscoli, letture, agende di pace), e numerosi volantini in tutte le lingue della regione (albanese, BCMS, macedone, e sloveno).

Il Tribunale delle Donne si occuperà delle violenze commesse durante gli anni '90, e di violenze commesse dopo le guerre, in quanto il lavoro preparatorio ha dimostrato che esiste una continuità di ingiustizia e di violenza, che collega la guerra e il dopoguerra. Esso riguarderà la violenza su base etnica - da parte dello Stato e nella società -, violenza militarista nella guerra contro i civili (in contrasto con il concetto classico di "guerra civile" in cui i cittadini prendono parte, il concetto di "guerra contro i civili" è stato coniato da cittadini algerini nel corso del conflitto armato del 1990 in cui sono stati intrappolati tra la violenza da parte di gruppi armati fondamentalisti islamici e la repressione di stato e presi di mira da entrambe le parti, al fine di creare il terrore, questo concetto è stato ora utilizzato nella ex Jugoslavia). Il Tribunale delle Donne specificamente esaminerà la violenza di genere: i crimini di guerra di stupro anche per scopi nazionalistici, la violenza maschile contro le donne, e la repressione politica delle donne che hanno difeso i diritti umani. Farà anche il collegamento con la violenza economica contro le donne che è seguita alle guerre.



Dilemmi e sfide sono emerse durante il processo preparatorio della Tribunale delle donne, soprattutto intorno a questioni di responsabilità: il nazionalismo con il suo trasferimento garantito di responsabilità all'«altro» e la minimizzazione dei crimini di guerra commessi «in nostro nome» è un ostacolo per la pace giusta per cui le donne si sono impegnate a lottare.

Il sottotitolo del Tribunale delle Donne, «un approccio femminista alla giustizia», è la chiave per capire che questo tribunale non pronuncerà verdetti e condanne: darà un nome ai crimini e agli autori, denuncerà i legami tra le diverse forme di violenza che le donne subiscono ancora oggi nella ex Jugoslavia in conseguenza delle guerre, richiederà la giustizia e, basandosi sul «potere di solidarietà internazionalista delle donne», si impegna a monitorare le risposte delle autorità interessate.

A tal fine, sono state invitate donne dai vari paesi nei quali si sono verificati crimini simili: abbiamo già notato la presenza di donne provenienti da Algeria e Argentina (le ben note Madri di Plaza di Mayo), e sono annunciate donne provenienti da India, Palestina, Congo.



Aperto formalmente il 7 maggio con un enorme corteo a Sarajevo e con performance di strada, il Tribunale delle Donne continuerà con le prime udienze oggi 8 maggio. Sarà sicuramente un potente evento. Il giudizio e le conclusioni si attendono per il 10 maggio.

Questo Tribunale è, per quanto ne so, il primo del suo genere. Spero che servirà come ispirazione per i tribunali delle donne che verranno, in altre parti del mondo.



## TRIBUNALE DELLE DONNE – UN APPROCCIO FEMMINISTA ALLA GIUSTIZIA

### Report delle udienze

(Il Tribunale si svolge in un grande teatro, in platea oltre 600 persone, al 95% donne. Sul palco a sinistra sono sedute le testimoni, a destra le esperte del tribunale; al centro un podio da dove, una alla volta, parlano le testimoni. A destra del palco un grande schermo con i nomi di chi parla.)

Le regole sono rigide: non fotografare, spegnere cellulari ed ogni apparato elettronico, non commentare, non fare domande, non uscire durante le testimonianze.

Tutto viene ripreso con telecamere.

In questo report non inseriamo i nomi delle testimoni, ma solo la loro provenienza.)



Figura 1 Apertura

### 8 Maggio

#### TESTIMONIANZE: GUERRA CONTRO LA POPOLAZIONE CIVILE (VIOLENZA MILITARISTICA - ETNICA - DI GENERE...)

Dopo un minuto di silenzio per tutte le vittime della guerra, introduce le prime testimonianze **una donna** di **Prijedor** (Bosnia Erzegovina): i suoi due figli sono stati uccisi, la figlia è stata anche violentata. E' stata a testimoniare al Tribunale dell'Aja: qui si può dire la verità, non all'Aja dove si raccontano solo i fatti e non c'è spazio per le emozioni. Per 14 anni ha seguito le Donne in Nero cercando insieme a loro verità e giustizia. Ora è felice di essere qui a questo tribunale dove si ascolterà la verità delle donne.

Le TESTIMONI:

da **Vukovar** (Croazia)

da **Srebrenica** (Bosnia Erzegovina)

da **Srebrenica** (Bosnia Erzegovina)

da **Bratunac** (Bosnia Erzegovina)

da **Srebrenica** (Bosnia Erzegovina)

da **Bratunac** (Bosnia Erzegovina)

dal Kosovo

dal Kosovo

da **Zvornik** (Bosnia Erzegovina)

da **Zvornik** (Bosnia Erzegovina)  
dal Kosovo.

Le testimoni – soprattutto della prima giornata – parlano con voce carica di emozione, lentamente, spesso si interrompono emettendo profondi sospiri, a volte la loro voce si spezza nel pianto, a volte in un gemito: il raccontare è per loro doloroso, ma vanno avanti, a volte sono invitate a concludere perché non smetterebbero più di raccontare.

I racconti si riferiscono all'attacco a Vukovar, all'assedio di Srebrenica (dal '92 al '95) e ai giorni del genocidio, alla pulizia etnica a Bratunac e Zvornik, all'arrivo di militari e paramilitari in Kosovo, alla fuga in Albania e Macedonia. Sono racconti di grandi inaspettate e spesso incomprensibili violenze (molte donne infatti segnalano che prima vivevano felicemente, condividendo festività diverse) donne che hanno perduto figli e figlie, mariti e altri familiari, casa e ogni bene, che hanno dovuto abbandonare il luogo in cui vivevano, che sono diventate profughe; donne che hanno assistito a violenze ed uccisioni, che hanno lottato per salvare i loro cari, che hanno patito la fame, hanno vissuto in condizioni impossibili in un clima di terrore; donne che incontrano i responsabili di quel che hanno subito che circolano impuniti. Donne che ancora adesso non sanno cosa è successo ai loro cari chiedono verità e giustizia (non vendetta aggiunge qualcuna), che vogliono ritrovare i resti dei loro cari ("una tomba dove piangere", "ora spero nell'apertura delle fosse comuni"). Donne che a volte vorrebbero dimenticare ("sono passati vent'anni ma sembra ieri"), ma che vogliono testimoniare ("mi sento obbligata a parlare") e ascoltare le testimonianze delle altre, di altri paesi; che vogliono raccontare perché quanto è accaduto non si ripeta perché i loro figli abbiano un futuro.



Figura 2 La sala delle udienze

#### LA PAROLA ALLE ESPERTE DEL TRIBUNALE DELLE DONNE: ANALISI DEL CONTESTO DELLE TESTIMONIANZE

**Rada Iveković** (Croazia/Francia), docente, filosofa; le sue aree di interesse sono la disuguaglianza, l'esclusione, la subordinazione, la discriminazione nell'ambito di genere, nazionalità, etnia, ecc. Durante le guerre della ex Jugoslavia, ha assunto una posizione esplicitamente antipatriarcale, antirazzista e antinazionalista.

**Vjollca Krasniqi** (Kosovo), sociologa e filosofa; ha acquisito il dottorato in genere, sviluppo e globalizzazione alla Scuola di economia di Londra; i suoi interessi di ricerca sono i problemi di salvaguardia e costruzione della pace, il processo di costituzione dello stato del Kosovo e il dibattito sul genere dominante, con particolare attenzione sulla Risoluzione 1325 delle Nazioni Unite e il suo impatto sui ruoli delle donne.

#### TESTIMONIANZE: IL CORPO DELLE DONNE, UN CAMPO DI BATTAGLIA (VIOLENZA SESSUALE IN ZONE DI GUERRA)

Le TESTIMONI:

da **Foča** (Bosnia Erzegovina)

dal Kosovo

da **Srebrenica** (Bosnia Erzegovina)

dal Kosovo.

Alcune sono donne giovani che al tempo dei fatti erano delle ragazzine. Raccontano di violenze sessuali compiute spesso davanti ai familiari e ai vicini, di violenze sistematiche, di massa su donne dai 13 ai 90 anni; prigioniere ("mi hanno cambiato nome, non Edina ma Tania) soggette a violenze ripetute e prolungate di cui conservano "tracce profonde nel corpo e nell'anima"; "volevo uccidermi, non potevo dormire, ad ogni rumore temevo fossero dei soldati". Violenze che continuano anche dopo, nel matrimonio (mariti violenti, "famiglie distrutte", paure trasmesse ai figli...) o nei campi profughi. Spesso stigmatizzate come se fossero loro le colpevoli e non le vittime.

"Il mio messaggio è: parlate! Fate sapere a tutti. Ma non so se gli importa, se non vogliono sapere...".

"Sono molto grata per l'aiuto psicologico: mi hanno aiutato a riprendere in mano la mia vita, ho finito la scuola, preso la patente... La mia battaglia non è finita, continua, perché i criminali siano puniti, per la giustizia, per tutta la vita: mi hanno preso il passato, ma non il futuro".

"Alcune sono andate all'Aja a testimoniare senza essere prese in considerazione. Conosciamo i colpevoli, sono liberi. Sono molto arrabbiata".

#### LA PAROLA ALLE ESPERTE DEL TRIBUNALE DELLE DONNE: ANALISI DEL CONTESTO DELLE TESTIMONIANZE

**Marijana Senjak** (Croazia/Bosnia Erzegovina), psicologa e terapeuta, direttrice del programma di *Medica Zenica* dal 1994; co-fondatrice del Centro per il Sostegno Psicologico nella Guerra, fondato a Zenica nel 1992; il suo centro di interesse professionale e personale è aiutare le donne di Bosnia Erzegovina.

**Gabriela Mischkowski** (Germania), storica e filosofa, autrice femminista e attivista, co-fondatrice di *Medica Mondiale*; la sua area di interesse è la guarigione delle ingiustizie di genere, focalizzata sulla violenza sessuale in guerra.

Lo stupro è terroristico, vuole istillare la paura; è sistematico, volontario, strumento del genocidio, con effetti sociali; anche nel dopoguerra contribuisce all'aumento della violenza. E' necessario un risarcimento: queste donne sono emarginate, povere, ignorate e stigmatizzate mentre i criminali si arricchiscono.

E' necessario rendere più agili le procedure di denuncia.

#### TESTIMONIANZE: VIOLENZA MILITARISTA E RESISTENZA DELLE DONNE

Le TESTIMONI:

da **Novi Bečej** (Vojvodina-Serbia)

da **Novi Grad** (Croazia)

da **Bela Reka** (Serbia)

da **Krakjevo** (Serbia)

da **Tetovo** (Macedonia)

da **Leskovac** (Serbia)

da **Kruševac** (Serbia)

Tema principale di queste testimonianze è l'azione delle donne per evitare che i propri figli o altri familiari venissero arruolati nella guerra contro la Croazia nel 1992 e poi nell'aggressione contro il Kosovo; quasi sempre non riescono ad evitare l'arruolamento, spesso i figli non tornano (molti gli scomparsi di cui non si parla più) o tornano alcoolizzati e drogati, bisognosi di cure. Una donna ricorda di aver minacciato il marito di divorziare se fosse andato in guerra, lui aveva risposto che così rischiava il carcere, lei aveva ribattuto che preferiva portargli il cibo in carcere; poi è tornato cambiato dalla guerra e si sono separati.

Un caso a parte è quello di Rosa: suo figlio è stato ucciso con un amico nel 2004 in una caserma in Serbia perché avevano visto che lì era nascosto Ratko Mladić; l'esercito ha insabbiato tutto ma lei vive perché la verità venga a galla e sia fatta giustizia.

La resistenza continua nel dopoguerra: "Tutte abbiamo avuto e subiamo le conseguenze della guerra", alcune riferiscono di aver avuto un cancro al seno, un tumore. Le donne si organizzano contro il servizio militare, fanno manifestazioni: "E' importante capire le cose: per quello che posso, lavoro con altre donne per la pace"; "Il dolore mi ha dato la forza per impegnarmi attivamente con le Donne in Nero".

## LA PAROLA ALLE ESPERTE DEL TRIBUNALE DELLE DONNE: ANALISI DEL CONTESTO DELLE TESTIMONIANZE

**Snežana Obrenović** (Serbia), sociologa e attivista femminista del gruppo di donne Phenomena di Kraljevo, è anche attivista delle Donne in nero. Il suo lavoro è principalmente in campo educativo, ma è anche molto impegnata nell'attivismo politico, specialmente nelle attività che riguardano l'affrontare il passato e la responsabilità per i crimini di guerra.

**Staša Zajović** (Serbia), filologa, attivista femminista e pacifista, co-fondatrice della SOS Hotline per donne e bambine/i vittime di violenza, e di numerosi altri gruppi di donne; è anche co-fondatrice e coordinatrice del gruppo femminista pacifista Donne in Nero; ha organizzato numerosi eventi antimilitaristi, pacifisti e femministi, reti, coalizioni, attività, performance, conferenze, incontri, seminari didattici, ecc.

Il reclutamento forzato deve essere considerato un crimine, un crimine contro l'umanità e contro la pace.

### 9 Maggio, Giornata della vittoria sul nazismo

(Prima dell'inizio delle testimonianze viene aperto uno striscione su cui è scritto "L'antifascismo è la nostra scelta". Le donne intonano canti partigiani tra cui "Bella ciao")

## TESTIMONIANZE: PERSECUZIONE DEI/DELLE DIVERSI/E IN TEMPO DI GUERRA E DI PACE (VIOLENZA ETNICA)

Le TESTIMONI:

da **Zagabria** (Croazia)

da **Zagabria** (Croazia)

da **Ptuj** (Slovenia)

da **Pljevlja** (Montenegro)

da **Osijek** (Croazia)

da **Priboj** (Sangiaccato-Serbia)

da **Niš** (Serbia)

da **Novoska** (Croazia).

Le testimonianze sono di donne serbe o croate sposate con serbi che vivono in Croazia, di una donna con padre serbo che vive in Slovenia, di donne non serbe che vivono in Montenegro, di una donna musulmana che vive in Sangiaccato, di una donna rom che vive in Serbia. Donne che appartengono a minoranze "etniche" e che si trovano nel posto sbagliato e sono vittime di pulizia etnica. Questo significa arresti, allontanamento dalle abitazioni che vengono loro confiscate, maltrattamenti, violenze (anche sessuali), perdita del lavoro, espulsioni, fuga senza sapere dove andare. Ritorno a guerra finita, senza lavoro, senza assicurazione sanitaria, in alcuni casi senza documenti, lotta per riavere l'abitazione, anni di tentativi, denunce, processi.

Paura: "I serbi venivano raccolti ed espulsi... Cercavano i 'turchi' anche negli ospedali... Ora sono impuniti, alcuni lavorano nella polizia".

"Mi dicevano: sei serba!. Rispondeva: sono un essere umano".

"La guerra ha distrutto piani e progetti, ora c'è insicurezza in tutta la ex Jugoslavia. Questo Tribunale è il mio spazio di sicurezza".

## LA PAROLA ALLE ESPERTE DEL TRIBUNALE DELLE DONNE: ANALISI DEL CONTESTO DELLE TESTIMONIANZE

**Rada Iveković** (Croazia/Francia), docente, filosofa; le sue aree di interesse sono la disegualianza, l'esclusione, la subordinazione, la discriminazione nell'ambito di genere, nazionalità, etnia, ecc. Durante le guerre della ex Jugoslavia, ha assunto una posizione esplicitamente antipatriarcale, antirazzista e antinazionalista.

**Vjollca Krasniqi** (Kosovo), sociologa e filosofa; ha acquisito il dottorato in genere, sviluppo e globalizzazione alla Scuola di economia di Londra; i suoi interessi di ricerca sono i problemi di salvaguardia e costruzione della pace, il processo di costituzione dello stato del Kosovo e il dibattito sul genere dominante, con particolare attenzione sulla Risoluzione 1325 delle Nazioni Unite e il suo impatto sui ruoli delle donne.

Spiegano i meccanismi per creare le divisioni etniche, anche a livello simbolico, l'uso della lingua; processi di disumanizzazione dell'altro.

Spiegano il nesso patriarcato-pulizia etnica, la matrice nazionalista e patriarcale dei crimini di guerra.

## **TESTIMONIANZE: GUERRA (NON) DICHIARATA (VIOLENZA SOCIALE ED ECONOMICA E RESISTENZA DELLE DONNE)**

Le TESTIMONI:

da **Veles** (Macedonia)

da **Nikšić** (Montenegro)

da **Bjelo Polje** (Montenegro)

da **Zrenjanin** (Serbia)

da **Nikšić** (Montenegro).

Le testimonianze si riferiscono ai problemi creati nel 1996 dal passaggio da un sistema socialista a un sistema neoliberista con privatizzazioni, licenziamenti, perdita di diritti; i politici diventano manager, gli stipendi non vengono più pagati regolarmente. Le donne raccontano le lotte per conservare il loro posto di lavoro, per difendere i loro diritti: ricorso alle vie legali, anche al tribunale di Strasburgo; scioperi, manifestazioni, "sciopero della fame, sciopero contro la fame". Hanno il sostegno dei sindacati indipendenti e delle organizzazioni delle donne, come "Anima" e Donne in Nero. E' importante "essere coraggiose".

"Ho deciso di essere disobbediente, ora il mio caso è a Strasburgo. Voglio giustizia, voglio assunzione di responsabilità da parte delle aziende, per la guerra, per la transizione".

## **LA PAROLA ALLE ESPERTE DEL TRIBUNALE DELLE DONNE: ANALISI DEL CONTESTO DELLE TESTIMONIANZE**

**Senka Rastoder** (Montenegro), presidente dell'ufficio del sindacato a Bar; ha fatto undici scioperi della fame a favore di 50 impiegate/i del servizio professionale e amministrativo della Confederazione dei Sindacati del Montenegro; ha affrontato violenza economica e sociale per oltre 20 anni durante i quali ha difeso i diritti dei/delle lavoratori/lavoratrici con la sua stessa vita.

**Tanja Đurić Kuzmanović** (Serbia), docente alla Facoltà di Affari nei Servizi e nella Scuola di Affari di Novi Sad. La sua principale area di ricerca riguarda le donne e l'economia, come pure la relazione tra genere e sviluppo

La crisi economica e sociale è stata aggravata dalla dissoluzione della Jugoslavia, causata dall'affermazione dei nazionalismi. Discriminazioni nei posti di lavoro e le donne le più discriminate.

## **LA FORZA DELLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE DELLE DONNE - INCONTRO CON DONNE ATTIVISTE, SOPRAVVISSUTE AI CRIMINI DEL TEMPO DI GUERRA E DI PACE... (ARGENTINA, ISRAELE, PALESTINA)**

### **Nayla Ayesh (Palestina)**

Appartiene ad una famiglia di profughi, viveva a Gaza e attualmente vive a Ramallah.

L'occupazione israeliana crea molta sofferenza (ad es. è impossibile andare da Gaza alla Cisgiordania e viceversa), ma la resistenza non si ferma.

Lei è stata arrestata, era all'inizio della gravidanza e ha perduto il bambino; era considerata una terrorista. La solidarietà internazionale, dall'Italia, ma anche da Israele, ha fatto pressione per ottenere la sua liberazione.

Ha lavorato e lavora con e per le donne: ogni donna ha una storia da raccontare.

Nell'87, con la prima Intifada, suo marito, un leader, viene arrestato e deportato. Lei partecipa alle proteste, viene arrestata di nuovo; resta in carcere 6 mesi, solo le permettono di tenere il figlio con sé. Quando il figlio torna fuori, non le permettono di abbracciarlo quando va a trovarla; grazie alla solidarietà della famiglia, ottiene poi di poterlo abbracciare.

Rilasciata, torna al suo lavoro, ma per due anni le vietano di viaggiare.

Per i palestinesi la solidarietà internazionale è importante.



Figura 3 Incontro con Nayla e Lily

### **Lily Traubmann (Israele)**

E' nata in Cile da genitori cecoslovacchi fuggiti dal loro paese a causa del nazismo. Genitori attivi politicamente: nel '73 con il golpe di Pinochet il padre viene arrestato, torturato e di lui non si sa più nulla, scompare, entrando a far parte della lunga lista dei desaparecidos. Lily è incinta e il suo compagno viene imprigionato. Nell'ottobre del 1974 l'esercito distrugge la sua casa e Lily si trova obbligata a scegliere la via dell'esilio, lasciando il Cile insieme alla figlia di sei mesi. Chiede asilo politico e arriva in Israele, un paese escludente, militarizzato, nazionalista. Viene accolta nel kibbutz di Megiddo, costruito sulle rovine di un villaggio palestinese distrutto nel '48.

Per superare queste contraddizioni si impegna attivamente nel movimento delle donne per la pace. All'inizio della prima Intifada si unisce alle Donne in Nero. I rapporti con i palestinesi sono difficili, la maggior parte degli israeliani non ne ha, sono vite separate relazioni basate solo sullo sfruttamento o l'occupazione militare. Nei Territori Occupati a Jenin conosce Arna Mer-Khamis, la madre di Giuliano. Nel campo, a un vecchio ebreo statunitense che parlava arabo un'anziana donna palestinese chiese da dove venivano e l'ebreo disse il nome antico del villaggio e la donna disse che quello era il suo villaggio. Questo incontro fu per lei una rivelazione, le fece capire com'era la Palestina prima. Non ci sono differenze tra noi e loro, ma è facile crearle e credere che ci siano. Questo l'ha visto anche in Cile, come il golpe ha cambiato le relazioni tra la gente, ha creato il nemico tra persone che prima convivevano. In Israele il nemico è il fanatismo nazionalista e religioso. Per cambiare è necessario lavorare insieme, ebrei e palestinesi; non è facile, ci sono barriere linguistiche, storie ed esperienze diverse.

L'impegno delle Donne in Nero è per la pace e la solidarietà tra noi è fondamentale, una solidarietà che da allegria, ci fa sentire sostenute, non sole. Ho conosciuto Staša a Barcellona nel '93 e lì ho capito il conflitto in atto nei Balcani: è nato allora un dialogo che dura tuttora.

La solidarietà non è né aiuti né filantropia, ma condividere la lotta dell'altra, fare un cammino comune pur nelle diversità.

L'occupazione israeliana ha grandi responsabilità per quanto sta accadendo in Medio Oriente.

Ci vuole una soluzione politica, uno stato basato sulla giustizia, una cittadinanza includente in cui tutte e tutti siano partecipi. Sembra un sogno, un'utopia, ma i Sem Terra del Brasile dicono che l'utopia è camminare insieme.

### **Nora Cortinas (Argentina)**

Le Madri di Plaza de Mayo continuano nella ricerca dei loro figli desaparecidos, figli che erano i protagonisti della storia. Le madri non immaginavano cosa sarebbe accaduto.

I suoi figli, un maschio e una femmina, erano impegnati politicamente nel gruppo rivoluzionario dei Monteneros. Quando iniziò la repressione, ci furono sequestri di persone, assassinii, grande violenza. Incarcerazioni e sparizioni e questo è il crimine dei criminali perché si toglie alla persona ogni diritto, la persona non esiste più. I figli sono scomparsi e nessun altro figlio li può sostituire.

Noi non dimentichiamo, non perdoniamo, non ci riconciliamo: i criminali devono pagare, non ci deve essere impunità, altrimenti non c'è giustizia e la violenza aumenta.

Giustizia, verità e memoria sono le cose più importanti della vita.



Figura 4 Le madri

Poi Nora consegna il fazzoletto delle Madri de Plaza de Mayo a Nura, una delle Madri di Srebrenica, gesto che vuole essere il simbolo del legame tra le madri che lottano per i loro figli.

Poi scandisce: "Detenidos desaparecidos presente! Ahora y siempre! Hasta la vistoria siempre: venceremos!"

Una donna intona una canzone bosniaca e tutte si uniscono nel canto.

## 10 Maggio

### CERCHIAMO GIUSTIZIA, ESIGIAMO RESPONSABILITÀ. DECISIONI E RACCOMANDAZIONI DELLA GIURIA INTERNAZIONALE DEL TRIBUNALE DELLE DONNE

Sul palco sono sedute ad un tavolo le donne che formano la Giuria del Tribunale. Non emetteranno giudizi, ma formuleranno dei suggerimenti, le decisioni saranno prese in seguito con i contributi di tutte le donne.

Il Tribunale si proponeva di dare una visione e una prospettiva della giustizia femminista e questo è anche il suo risultato: "Finora siamo state invisibili, adesso le testimoni non possono essere ignorate". Onore al coraggio e all'onestà di queste donne e un ringraziamento alle donne che organizzando tutto il lavoro hanno reso possibile questo Tribunale.

Perché quanto è accaduto non si ripeta mai più (anche se c'è molta apprensione per quanto sta accadendo in questi giorni in Macedonia).

Alcune donne sintetizzano i temi che sono stati toccati in questi giorni:

- **Riconoscimento dei crimini:** i molteplici crimini individuati (morti, distruzione di famiglie, privazione delle proprietà, violenza sessuale, violenza militarista e arruolamento forzato, violenza etnica, imposizione di una particolare identità, perdita di diritti, esclusione sociale, esclusione economica, perdita del lavoro, salari inadeguati; genocidio) devono essere riconosciuti da tutti gli "attori" (governi, istituzioni locali, nazionali, internazionali, agenzie di formazione, chiese...).
- **Esame del contesto** in cui sono avvenuti i crimini: le responsabilità individuali, la militarizzazione del territorio, la professione militare, possibilità di trarre profitto dalla guerra, mancanza di protezione da parte della comunità internazionale.
- **Responsabilità:** il sistema criminale rafforza il patriarcato. Ne sono responsabili il fascismo, la misoginia, il militarismo (compresi i gruppi paramilitari), i media, l'economia di guerra, i governi con le loro leggi e regolamenti, le istituzioni religiose, le istituzioni internazionali. Tutti i governi della regione sono responsabili della guerra; i cittadini per la loro parte hanno la responsabilità di essere stati zitti, in particolare i leader religiosi. Mancanza di mitigazione delle conseguenze; responsabilità dei villaggi e dei loro amministratori, delle aziende e multinazionali che hanno guadagnato sulla guerra. Tutti contro la dignità umana. In tutti gli stati mancano le condizioni minime per il rispetto delle donne.
- **Resistenza delle donne,** organizzazione, lavoro comune, solidarietà, tessere rete sociali. Ci sono coloro che hanno difeso i diritti umani: innanzitutto le testimoni che hanno presentato alla corte le loro storie, ma anche alcuni media, alcuni insegnanti.



Vengono formulate delle raccomandazioni:

- Il Tribunale delle donne ha fatto un lavoro storico che deve essere diffuso in ogni paese con ogni mezzo; un libro è già in preparazione.
- Per la fine del militarismo bisogna ridurre le spese militari e investire per necessità sociali.
- La sicurezza sociale deve essere garantita dai governi.
- Diritti del lavoro: protezione della maternità, diritti riproduttivi e sessuali, riconoscimento del lavoro non pagato delle donne.
- Di fronte alle privatizzazioni, necessità di maggior welfare sociale.
- I governi hanno la responsabilità di amministrare la giustizia interna, contro l'impunità del sistema criminale
- Le istituzioni religiose devono condannare le discriminazioni.
- Stati e mezzi di comunicazione sono responsabili per far finire la cultura patriarcale.
- Verità, giustizia, solidarietà.

La giuria chiede alle donne di esprimere il loro parere per poter stendere la versione finale (entro il 26 maggio).

### **ANDIAMO AVANTI – SEMPRE DISOBBEDIENTI! - SESSIONE FINALE**

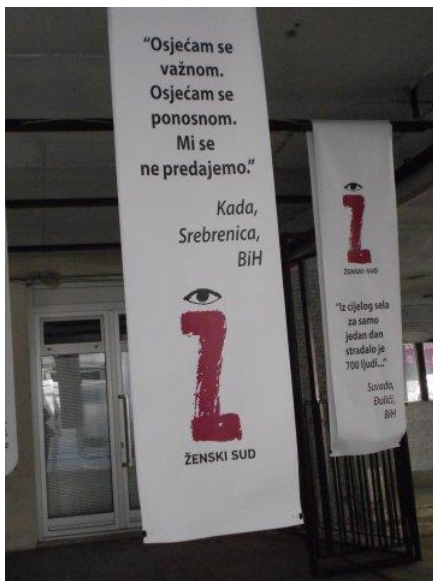
Le organizzatrici sottolineano:

- il potere della disobbedienza;
- le donne si prendono cura del mondo;
- sono giunti molto messaggi di solidarietà, dal Sahara, dalla Ruta Pacifica della Colombia... : è il modo giusto di cercare la giustizia;
- ci scambiamo pensieri e speranze.

Tutte le testimoni salgono sul palco e ad ognuna viene consegnata la striscia di carta con le sue parole; salgono anche le organizzatrici, le esperte. Tutte insieme cantano la stessa canzone bosniaca.



Figura 5 Sessione finale



**Scritte esposte su strisce di carta appese nell'atrio del Centro Culturale Bosniaco, sede del Tribunale delle Donne (le autrici sono testimoni del tribunale)**

“Non voglio che nessuno mi commiseri. Sono una donna orgogliosa. Lotto. Mi batterò insieme a voi per far sentire le nostre voci”  
*Kada, Srebrenica, Bosnia Erzegovina*

“Tutte le donne qui hanno una missione. Le donne continuano la missione dell'umanità, della giustizia e dei diritti umani”  
*Kada, Srebrenica, Bosnia Erzegovina*

“Noi donne di questa zona, abbiamo dimostrato che siamo eroine, che siamo forti, che combattiamo....”  
*Sehida, Srebrenica, Bosnia Erzegovina*

“Sarei molto felice se potessi vivere senza più violenza e guerre, se violenza e guerre non ci fossero più...”  
*Sehida, Srebrenica, Bosnia Erzegovina*

“Mi chiedo come sono sopravvissuta a tutto questo e sono rimasta normale. E' difficile, ma andiamo avanti”  
*Suvada, Dulici, Bosnia Erzegovina*

“Mi sento orgogliosa perché abbiamo piantato i semi della lotta contro la guerra”  
*Nadezda, Krusevac, Serbia*

“Dobbiamo lottare contro esercito e militarismo. Non voglio vivere in uno stato che vive per la guerra”  
*Ljubica, Novigrad, Croazia*

“Il potere ci ha tolto tutto ma conserviamo la ragione: ricordiamo quel che ci hanno tolto”  
*Saha, Klisa, Bosnia Erzegovina*

“E' stato nel 2009, il 15 febbraio, abbiamo deciso di fare lo sciopero della fame. In 70 abbiamo fatto sciopero...”  
*Maja, Niksic, Montenegro*

“È mio dovere parlare pubblicamente, prima di tutto per me e per i miei figli, di quello cui la loro madre è sopravvissuta.”  
*Binasa, Priboj, Serbia*

“Oggi sono ancora più determinato a rendere visibile tutta l'ingiustizia, a fare i loro nomi, e di coloro che li hanno organizzati”  
*Sabina, Pljevlja, Montenegro*

“Importantissime sono per noi le testimonianze delle donne. Loro e il loro coraggio. Il coraggio di parlare e di presentare la loro storia”  
*Nevena, Leskovac, Serbia*

“Esperienza e teoria devono essere collegate nel Tribunale delle Donne. Dobbiamo offrire la nostra esperienza di attiviste, per influire così sul futuro della condizione delle donne e sulla sfera pubblica”  
*Veprora, Kakovica, Kosovo*

“Il mio obiettivo per le ragazze Rom è che siano il più possibile istruite, che non si sposino troppo presto, ma che siano indipendenti...”  
*Mirjana, Novi Becej, Serbia*

“Io morirò, ma non li perdonerò...”  
*Ljubica, Slavonska Pozega, Croazia*

“Le storie delle donne devono diventare parte della storia ufficiale, devono essere incluse nel sistema educativo”

*Eva, Nis, Serbia*

“A Prijedor è stato un macello, i lager erano: Omarska, Keraterm, Trnopolje... nel lager era rinchiusa mezza città”

*Majka Mejra, Bihac, Bosnia Erzegovina*

“Oggi mi batto per la pace e la giustizia. Finché vivo mi batterò contro l'odio”

*Majka Mejra, Bihac, Bosnia Erzegovina*

“Per noi minoranze in Vojvodina è stato molto difficile, perché le minacce che abbiamo subito erano una forma di pulizia etnica. Molte persone se ne sono andate”

*Julija, Becej, Vojvodina-Serbia*

“Arriviamo al valico di Raca, dove è scritto: alla popolazione non serba è negato l'ingresso nella Repubblica di Serbia

*Danica, Pancevo, rifugiata dalla Croazia*

“Un giorno di luglio 2009 ho visto bulldozer e scavatrici. Il sindaco di Belgrado Dragan Dilas ha ordinato alla polizia di abbattere le baracche dei Rom”

*Borka, Belgrado, Serbia*

“Questo tribunale alternativo restituisce dignità alle vittime, da loro uno status di soggetti e non di oggetti. Le guarisce. Trasforma il dolore e la sofferenza in compassione e solidarietà e responsabilità. Questa è una forma di resistenza”

*Ervina, Herceg Novi, Montenegro*

“Il Tribunale delle donne è il luogo della resistenza femminile al patriarcato”

*Ervina, Herceg Novi, Montenegro*

“Abbiamo deciso di lottare. Con i miei figli ho accettato di ingannare lo stato e di non rispettare la legge. Siamo entrati consapevolmente nella menzogna, tutti abbiamo consapevolmente mentito: non volevo che i figli andassero in guerra”

*Bozana, Krusevac, Serbia*

“Per 10 anni non hanno pagato imposte e contributi...”

*Zagorka, Niksic, Montenegro*

“Il Tribunale delle donne è un vero e proprio contributo alla costruzione della pace, rafforza sentimenti, pensieri ed azioni pacifiste”

*Snezana, Kraljevo, Serbia*

“Il Tribunale delle donne è basato sulla dignità, ci dà la verità e ci fa sentire esseri umani”

*Sonja, Podgorica, Montenegro*

“Il Tribunale delle donne è indispensabile come giustizia riparatrice e guaritrice”

*Olivera, Doljevac, Serbia*

“Ho 9 anni di anzianità di lavoro, 50 anni, una gamba malata, 60 kg di sovrappeso, angina e l'asma. Non sono mai stato impiegata in modo permanente”

*Milica, Zrenjanin, Serbia*

“Sono sempre stata discriminata come i Rom, solo perché mi chiamo Zehra. Ho la cittadinanza da 25 anni”

*Zehra, Smederevska Palanka, Serbia*

“Il nostro potere è la nostra voce”

*Sevdije, Proston, Kosovo*

“Noi portiamo la responsabilità civile per le guerre degli anni Novanta; abbiamo pagato le tasse, e Slobodan Milosevic ha pagato l'esercito perché andasse a uccidere la gente a Srebrenica e altrove con i nostri soldi”  
*Tanja, Vlasotince, Serbia*

“Abbiamo fatto lo sciopero della fame, fame di giustizia. Il datore di lavoro ci ha dato le briciole e siamo rimaste senza lavoro... Ho tranquillizzato la mia coscienza perché ho reagito. Perché dobbiamo avere il nostro Tribunale delle donne e batterci per la giustizia”  
*Rosanda, Bijelo Plje, Montenegro*

“Il Tribunale delle donne non emetterà sentenze, ma può contribuire a creare un clima contro il crimine, è una grande scommessa per il futuro. Dobbiamo tutte influenzare le persone nella nostra comunità, cambiare le loro menti. Dobbiamo essere come l'erbaccia che si propaga”  
*Ana, Leskovac, Serbia*

“Io oggi mi sento orgogliosa di raccontarvi la mia vera storia di come sono vissuta e sopravvissuta...”  
*Zumra, Srebrenica, Bosnia Erzegovina*

“Sempre deve esistere l'attivismo che ci darà la forza per ribellarci e lottare”  
*Marija, Novi Becej, Serbia*

“Di tutto il paese in un solo giorno sono state uccise 700 persone”  
*Suvada, Dulici, Bosnia Erzegovina*

“Non posso perdonare, tanto meno posso dimenticare”  
*Edina, Tuzla, Bosnia Erzegovina*

“I diritti umani per me erano a rischio: non potevo accettare tanta ingiustizia”  
*Marionka, Veles, Macedonia*

“Sono rimasta sola, ma lotto. Spero che un giorno la giustizia arriverà”  
*Nura, Bajramovici-Srebrenica, Bosnia Erzegovina*

“Siamo tutte uguali, il dolore è lo stesso, che tu sia croata, serba o bosniaca... sono solidale con ciascuna di voi”  
*Marica, Novska, Croazia*

“Sono rimasta viva per raccontare. Come potranno rispondere dei loro crimini se non parleremo?”  
*Sehida, Srebrenica, Bosnia Erzegovina*

“Se poi fossi stata zitta, sarei morta”  
*Anka, Niksic, Montenegro*

“L'attivismo delle donne mi ha aiutato molto. E ancora voglio essere attiva”  
*Jasminka, Jazinci, Macedonia*

“Mi piacerebbe raccontare e che si senta fino in Australia”  
*Zehra, Foca-Sarajevo, Bosnia Erzegovina*



## TRIBUNALE DELLE DONNE: GIUSTIZIA FEMMINISTA

### Decisioni e raccomandazioni preliminari

Sarajevo, 9 Maggio 2015

#### I. GIUSTIZIA FEMMINISTA

Le donne hanno creato il Tribunale delle Donne per sviluppare una visione di giustizia femminista che superi i confini degli stati si adoperi per la giustizia, piuttosto che per adempiere semplicemente a obblighi di legge. Voi (le donne testimoni) siete i soggetti principali del Tribunale delle Donne. Siete state invisibili per troppo tempo. Nei processi legali formali siete trattate come vittime o come persone che forniscono evidenza legale, ma nel Tribunale delle Donne avete deciso di parlare a voce alta e con il vostro nome, e a modo vostro. Siete diventate testimoni di crimini e violenza, le cui voci ed esperienze non possono più essere ignorate. Siete diventate una parte autentica della storia. Senza di voi, il tribunale delle Donne non avrebbe potuto aver luogo. Rendiamo onore al vostro coraggio e alla vostra onestà, e vi ringraziamo per la vostra fiducia.

Abbiamo anche molto apprezzato le fatiche di chi ha gestito l'organizzazione, delle testimoni esperte, e delle attiviste delle regioni dei Balcani e di tutto il mondo, che hanno reso possibile questo Tribunale delle Donne.

Dopo due giorni di attento ascolto delle testimonianze delle donne, il Consiglio Giudiziario produce le seguenti decisioni e raccomandazioni preliminari.

#### II. I CINQUE CRIMINI TEMATICI

Molti crimini sono stati commessi!

Di fronte a questi crimini, tutti gli attori, comprese le autorità locali, i governi nazionali e la comunità internazionale non sono stati in grado di agire.

Abbiamo sentito le testimonianze su un gran numero di crimini e su eroica resistenza.

Essi comprendono:

##### 1. Il crimine di Guerra contro la popolazione civile

Che comprende le seguenti azioni:

- Separazione di donne e uomini
- Uccisioni e scomparse di bambini/e, uomini, donne, anziani/e
- Lacerazione delle famiglie
- Allontanamento forzato dalle case
- Distruzione di proprietà, comprese le case
- Sfollamento interno, specialmente delle donne
- Civili, anche donne, costretti/e a ruoli militari per difendersi
- Tortura e trattamenti umilianti e degradanti

##### 2. Il crimine di usare il corpo delle donne come un campo di battaglia

Che comprende le seguenti azioni:

- Manifestazioni estreme di violenza sessuale durante il conflitto armato compreso lo stupro, gli stupri multipli, la tortura sessuale e l'umiliazione, la detenzione per violenza sessuale e altre forme di violenza sessuale
- Continuazione della violenza sessuale dopo il conflitto nella sfera pubblica e privata della vita
- Le sopravvissute spinte a povertà estrema dopo il conflitto

### **3. Il crimine di violenza militaristica**

Che comprende le seguenti azioni:

- Costruzione di rigide identità di genere attraverso la militarizzazione
- Aumento della repressione e dell'abuso sulle donne
- Valorizzazione delle mascolinità militariste
- Arruolamento forzato e mobilitazione di uomini e ragazzi
- Abuso di droghe e alcol per promuovere l'aggressività sul campo di battaglia
- Incitamento alla violenza verso i vicini
- Il silenzio sul coinvolgimento dello stato nel fomentare l'ostilità e il conflitto
- Esodo di migliaia di uomini per evitare l'arruolamento

### **4. Il crimine di persecuzione delle persone diverse in guerra e in pace**

Che comprende le seguenti azioni:

- Costruzione e imposizione violenta di identità, comprese identità nazionalista, etnica, Rom, religiosa, di genere, sessualità, età e disabilità, per dividere la comunità e legittimare pratiche violente di allontanamento attraverso mezzi quali:
  - o Pratiche di odio e esclusione che continuano ancora
  - o Perdita del lavoro, del reddito e dei benefici sociali
  - o Perdita della casa e di altri diritti di proprietà
  - o Perdita dei diritti di cittadinanza che danno luogo a apolidia e miseria
  - o Segni visibili di differenziazione come croci e bracciali
  - o Rendendo normale l'esclusione sociale, l'ostilità e l'intimidazione
- Donne costrette nei ruoli tradizionale, ad esempio,
  - o Espellendole dalla forza lavoro
  - o Scacciandole dalla propria casa
  - o Riducendone l'accesso all'istruzione
  - o Lasciando loro la responsabilità totale verso i figli, eliminando ogni sostegno sociale
  - o Caricandole della responsabilità di nutrire le proprie famiglie e soddisfare i bisogni fondamentali in un contesto di deprivazione estrema

### **5. Il crimine di violenza sociale ed economica**

Che comprende le seguenti azioni:

- Privatizzazione dei beni pubblici sotto la copertura della guerra con profitti a vantaggio delle elites privilegiate
- Mancata regolamentazione dei datori di lavoro per garantire condizioni di lavoro corrette, sicure, di non sfruttamento e dignitose, compresa la parità di retribuzione e congedo di maternità pagato
- Mancata garanzia di pagamento ai dipendenti di salari e benefici maturati alla cessazione del rapporto di lavoro
- Mancata attenzione ai reclami dei lavoratori e rifiuto di affrontare le loro preoccupazioni legittime
- Mancanza di porre termine e invertire la tendenza alla femminilizzazione della disoccupazione, della povertà e della miseria

Tutte queste azioni sono crimini contro la pace e violazioni di diritti umani, in sé e per sé.

Molte di queste azioni costituiscono anche il crimine di genocidio commesso dalla Serbia contro popolazioni non serbe.

Inoltre, le azioni mettono in evidenza anche crimini contro l'umanità commessi da tutte le parti in conflitto, comprese le milizie.

Le donne hanno resistito coraggiosamente a questi crimini nel tempo in cui sono stati commessi e si sono organizzate da allora per assicurarsi che non fossero mai più commessi.

Le donne hanno anche mostrato il proprio coraggio e la propria forza sopravvivendo a tali crimini e continuando a lavorare insieme per superare gli effetti prolungati che questi crimini hanno sulla loro vita e sulla vita della comunità.

Noi cerchiamo la giustizia per tutte le testimoni, e per tutte/i coloro che sono sopravvissute/i a questi crimini, come pure per le persone uccise o scomparse a causa di questi crimini.

## **IL CONTESTO DEI CRIMINI: LA GUERRA COME CRIMINALITÀ SISTEMICA**

Insieme, le testimonianze rivelano che questi crimini sono stati resi possibili da sistemi di criminalità, che rinforzano e intensificano relazioni diseguali di potere tra uomini e donne.

Questi sistemi hanno otto elementi chiave che dimostrano la responsabilità individuale nella partecipazione ai crimini sistemici:

- (1) I criminali di guerra comprendevano la leadership politica e militare, e le elites intellettuali. Essi hanno creato e sostenuto il conflitto, e le ideologie fasciste etno-nazionaliste che sono misogine, etero sessiste e militarizzate.

Questi leaders erano in ciò sostenuti da:

- (2) I militari, paramilitari e gruppi armati che hanno messo in pratica queste ideologie per mezzo del potere delle armi e della paura;
- (3) I mezzi di comunicazione che hanno perpetuato le idee etno-nazionaliste di femminilità, maternità, vittimizzazione e i maschilismi che le sostengono;
- (4) I professionisti che hanno usato le proprie competenze e posizioni di potere per creare differenze etniche, di genere e altre;
- (5) I profittatori di guerra le cui arricchenti attività economiche hanno sostenuto l'economia dei tempi di guerra. Queste attività hanno impoverito la popolazione generale e aumentato durante la guerra le sofferenze delle donne, che si prolungano nella femminilizzazione della povertà del dopoguerra;
- (6) Funzionari superiori di governo e amministrativi che hanno concepito e attuato regolamenti discriminatori e violenti che hanno avuto impatto diretto sulla sopravvivenza delle donne in tempo di guerra. Tutto ciò continua nel periodo del dopoguerra e non è affrontato fornendo riparazioni e risarcimenti;
- (7) Istituzioni religiose e leaders religiosi che hanno partecipato a questo sistema di criminalità; e
- (8) La comunità internazionale che non ha protetto coloro che erano sotto la propria tutela.

## **LA RESPONSABILITÀ**

Il Consiglio Giudiziario del Tribunale delle Donne riscontra:

1. Che tutti gli stati nella regione dei Balcani sono responsabili per la loro parte nella pianificazione, esecuzione e occultamento dei crimini che sono stati descritti. Tutti gli stati devono riconoscere le proprie responsabilità pubblicamente, chiaramente e in modo non equivoco.
2. I cittadini sono anche responsabili per la propria parte nell'aver sostenuto, cononato o aver chiuso un occhio di fronte ai crimini che sono stati descritti. Inoltre, i cittadini hanno la responsabilità civile per non aver alleviato le conseguenze dei crimini o aver offerto sostegno.
3. Per alcuni dei crimini che sono stati descritti, anche i capi religiosi e le comunità hanno la responsabilità, perché hanno ispirato, nascosto o giustificato i crimini e la violenza. In particolare, abbiamo in mente crimini che miravano a soggiogare o denigrare le donne.
4. Per i crimini socio-economici, la responsabilità appartiene anche alle aziende e agli individui che hanno speculato durante le guerre e nella transizione del dopoguerra.

Tutti questi crimini hanno un filo comune: sono diretti contro la dignità umana. Le condizioni minime per la dignità umana includono tre pasti al giorno, un tetto sicuro sopra la testa, rispetto per le donne, assenza di violenza, lavoro decente e solidarietà delle donne. Ci sono troppe donne per cui queste condizioni non sono ancora disponibili. I governi di tutti gli stati che sono sorti dalla Jugoslavia devono soddisfarle. Noi lo chiediamo senza riserve.

### III. RACCOMANDAZIONI



Figura 6 La chiusura del Tribunale

Insieme a tutte/i coloro che hanno ascoltato le vostre testimonianze, il Consiglio Giudiziario del Tribunale delle Donne ha udito la vostra richiesta di verità, giustizia, riparazioni e un impegno che questi crimini non ritornino più. Le raccomandazioni preliminari che seguono sono indirizzate a questo fine.

1. La storia che è presentata da queste testimonianze e i cinque anni di lavoro del Tribunale delle Donne devono essere registrati e resi pubblici in molti modi. Oltre alle pubblicazioni preparate per il tribunale delle Donne, raccomandiamo che questa storia sia resa ampiamente disponibile per mezzo di radio, TV e nei mezzi di comunicazione sociali, come pure nell'insegnamento, specialmente in storia, libri di testo e biblioteche. Dovrebbero anche esserci monumenti e premi che onorino le donne sopravvissute e resistenti. Ci impegniamo ad assumere quanto abbiamo udito qui e a rendere questa informazioni e questa analisi più pubbliche nei nostri paesi e globalmente.
2. Deve essere fermato il militarismo e i modi in cui esso manipola e rinforza i ruoli di genere. Dovrebbe essere realizzato un completo disarmo e le spese militari dovrebbero essere ridotte in favore delle spese per i bisogni sociali. Ci si deve opporre alla mobilitazione forzata di civili da parte dei militari e alla privatizzazione della sicurezza.
3. I diritti umani economici e sociali delle donne, compreso il diritto al lavoro, a paghe uguali e regolari, alla maternità e al congedo parentale retribuiti, ad abitazioni adeguate, alla sicurezza sociale e alla salute, compresi i diritti riproduttivi e sessuali, devono essere accolti dai governi. L'impatto particolare sulle donne del lavoro di cura invisibile e non pagato dovrebbe essere riconosciuto e remunerato. Dovrebbe essere realizzato il rispetto degli standard dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e del CEDAW (Convenzione per l'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione Contro le Donne) come il minimo obbligo dei governi e dei datori di lavoro.
4. Occorre invertire la privatizzazione dei beni pubblici e di responsabilità dello stato per il benessere sociale della cittadinanza. La giustizia sociale ed economica è un diritto sia individuale che collettivo per tutti/e.
5. I governi hanno una responsabilità di impegno dovuto per fornire giustizia alle donne e per lavorare per fermare ogni forma di violenza contro le donne e contro gli abusi dei diritti umani in guerra, come pure in "tempo di pace". Ciò richiede la fornitura di servizi, come la sanità, sostegno alla crisi, abitazioni sicure, aiuto legale e altre forme di sicurezza sociale.



6. I governi hanno la responsabilità di fornire riparazioni e risarcimenti e di porre fine all'impunità dei perpetratori dei crimini contro le donne. Ciò richiede indagini efficaci, azioni giudiziarie e punizioni in un sistema di giustizia criminale che permetta alle donne di testimoniare con dignità. La fine dell'impunità deve impedire ai criminali di guerra condannati di occupare pubblici uffici. Analogamente, devono essere prese misure per impedire che siano celebrati come eroi.
7. Gli stati e altre istituzioni sociali, come i mezzi di comunicazione, i sistemi educativi, le entità religiose, le famiglie, e anche gli individui, tutti condividono la responsabilità per porre fine agli atteggiamenti patriarcali e militaristi che perpetuano e nutrono tutte le forme di violenza e discriminazione contro le donne.
8. Gli individui e le comunità a tutti i livelli devono impegnarsi a condannare l'intolleranza e la violenza basate su ogni differenza (come etnia, nazionalità, religione, genere, sessualità, età o disabilità) usata per dividere ed escludere la gente. In particolare, le pratiche di odio che sono in corso, basate su questi motivi, devono essere affrontate e spostate verso la costruzione di fiducia e di rispetto per la dignità umana di base e i diritti di tutti, malgrado le differenze.

Le donne dicono: Verità, Giustizia, Riparazioni, Solidarietà e Mai Più.

### **Le componenti del Consiglio Giudiziario: Judicial Council Members:**

Prof. Vesna Rakić-Vodinelić (Belgrado, Serbia) Presidente  
Charlotte Bunch (Center for Women's Global Leadership, Rutgers University, USA)  
Dr Kirsten Campbell (Goldsmiths College, London, UK)  
Gorana Mlinarević (attivista e ricercatrice femminista, Sarajevo, Bosnia Herzegovina)  
Prof. Dianne Otto (Melbourne Law School, Australia)  
Dr Latinka Perović (Institute for the History of Serbia, Belgrado, Serbia)  
Vesna Teršelić (Documenta - Centre for Dealing with the Past, Zagreb, Croazia)